

La rete ecologica

La rete ecologica provinciale è elemento strutturale del sistema paesistico ambientale del PTCP e si compone di unità ecologiche la cui funzione è di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

La rete ecologica è stata definita attraverso le risultanze dell'applicazione di uno specifico modello di valutazione ambientale (MVA) fondato su un archivio di dati, costantemente aggiornato in sede di attuazione del PTCP, inerenti le comunità biologiche.

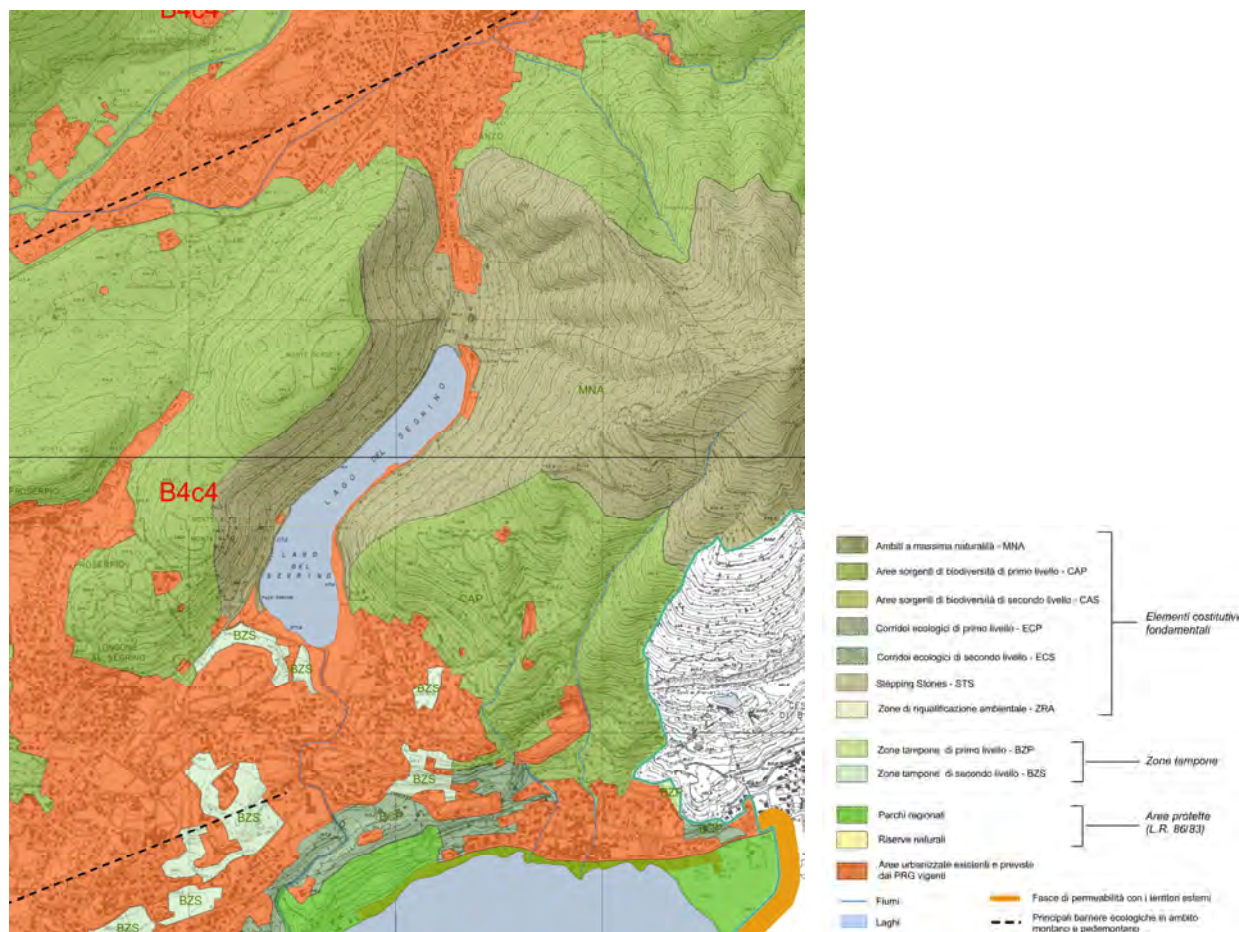
Il PTCP:

a) individua cartograficamente le aree facenti parte della rete ecologica, le quali costituiscono un complesso di ecosistemi che interagiscono funzionalmente in relazione alla loro reciproca collocazione;

b) inserisce nella rete ecologica provinciale sia le aree protette già istituite sia nuovi ambiti meritevoli di tutela per le loro caratteristiche intrinseche;

c) riconosce il valore sistemico e funzionale delle aree comprese nella rete ecologica provinciale all'interno di una finalità più complessiva di conservazione dell'ecosistema territoriale, in modo da preservare la conservazione del paesaggio naturale e para-naturale e l'incremento dei livelli di biodiversità.

La rete ecologica è rappresentata nella cartografia del PTCP mediante poligoni, la cui classificazione ed estensione potrà essere meglio precisata da parte degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, nonché dai piani di settore e altri strumenti di programmazione negoziata.



Tavv. B4C4 e B4C5 – estratto

Nel caso in esame quasi tutta l'area del SIC ad eccezione le aree urbanizzate esistenti e previste dai PRG vigenti, è classificata come Ambito di Massima Naturalità. Le NTA del PTCP prescrivono per tali aree:

art.11 comma 8

Nelle aree corrispondenti alla rete ecologica provinciale sono escluse le seguenti attività:

a) l'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso del suolo, con le seguenti eccezioni:

- la costruzione della sola struttura edilizia strettamente pertinente alla conduzione dei fondi agricoli, nel rispetto delle disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della L.R. 12/2005, "Legge per il Governo del Territorio", limitatamente alle aziende agricole con attività diretta esclusivamente alla coltivazione del fondo, all'allevamento e alla silvicoltura;
- i mutamenti d'uso del suolo finalizzati alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente naturale e alla tutela idrogeologica, da conseguirsi prioritariamente mediante tecniche di ingegneria naturalistica;
- la realizzazione di piste forestali, piste ciclabili ed altre vie verdi (greenways);
- la costruzione di recinzioni permanenti, purché poste nelle immediate adiacenze delle abitazioni e delle strutture aziendali o realizzate con siepi di specie vegetali autoctone e

congruenti con l'orizzonte fitoclimatico, nonché di recinzioni temporanee a protezione di nuove piantagioni e colture pregiate o di particolare valore economico.

b) la chiusura di sentieri esistenti e di altre vie verdi (greenways), salvo per esigenze di incolumità pubblica e di tutela ambientale;

c) l'alterazione delle tipologie dei materiali di sentieri e manufatti di valore storico-testimoniale;

d) la distruzione o l'alterazione di zone umide, vegetazioni di brughiera e prati magri;

e) l'introduzione nell'ambiente naturale di specie e sottospecie arboree ed arbustive estranee agli ecosistemi presenti nel territorio provinciale e ai relativi orizzonti fitoclimatici; tale prescrizione non si estende alla coltivazione di specie di utilizzo agricolo, né si applica nei giardini pubblici e privati;

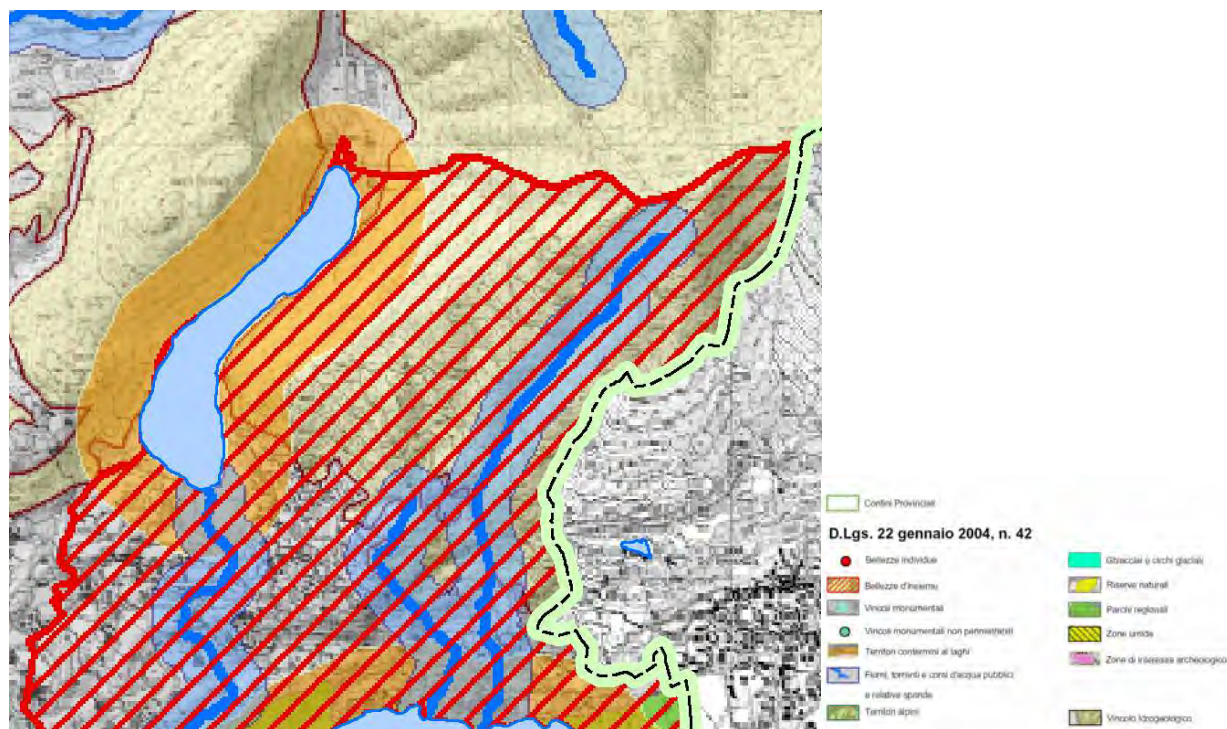
f) l'immissione nell'ambiente naturale di fauna appartenente a specie e sottospecie non autoctone del territorio provinciale.

La rete ecologica provinciale costituisce altresì quadro di riferimento:

- per la pianificazione provinciale di settore;
- per l'espressione dei pareri provinciali di compatibilità ambientale;
- per l'espressione dei pareri provinciali ed il rilascio di autorizzazioni nell'ambito dei procedimenti di valutazione d'impatto ambientale (VIA);
- per l'espressione dei pareri provinciali ed il rilascio di autorizzazioni nell'ambito dei procedimenti di valutazione d'incidenza;
- per il rilascio di autorizzazioni paesaggistiche ai sensi del D. Lgs. 42/2004;
- per le procedure di esame paesistico previste dal PTPR; - per l'attuazione dei programmi di azione paesistica, con particolare attenzione nei confronti degli ambiti di criticità come definiti dal PTPR.

I Comuni, le Comunità Montane e gli enti gestori delle aree protette promuovono azioni ed iniziative coerenti con gli obiettivi di tutela attiva e passiva della rete ecologica provinciale.

I Vincoli paesistico-ambientali e le Aree protette



Tav. Vincoli paesistico-ambientali – estratto

Il territorio provinciale risulta essere tutelato, ai sensi della LR n. 86/83, per una superficie complessiva pari a circa il 40%, anche se solo il 20% (ossia 97 km²) è costituita da parchi e riserve. In questa sezione del PTCP viene segnalata la presenza di 27 SIC proposti e di 4 ZPS, come elementi costitutivi della rete Natura 2000.

Viene puntualizzato che, quale presupposto di ordine generale, non sussistano allo stato odierno le condizioni per proporre l'istituzione di nuovi parchi regionali, per cui il PTCP è volto a privilegiare la creazione di aree protette che nascano da iniziative locali (PLIS) e ad armonizzare le esigenze di fruizione del territorio e l'attivazione di processi innovativi.

La quasi totalità dei pSIC si sovrappone ad aree già tutelate (Parchi Regionali e Riserve Naturali), cosicché la salvaguardia, la pianificazione e gestione dovrebbero risultare già garantite: fanno eccezione il pSIC "Palude di Albate", la cui gestione verrà delegata alla Provincia, e le ZPS "Monte Generoso", "Triangolo Lariano" e "Valsolda", coincidenti con foreste demaniali, istituite con DGR 15 dicembre 2003 n. 7/15648, la cui gestione verrà probabilmente affidata all'ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste).

Piano Di Indirizzo Forestale (PIF) Comunita' Montana Triangolo Lariano

In data 14 marzo 2007, con determina del Responsabile Area Servizi all'Agricoltura, Territorio, Ambiente e Forestazione n. 47 la Comunità Montana Triangolo Lariano ha conferito l'incarico per la stesura del Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana e con determina del Responsabile del Servizio Agricoltura e Forestazione Ambiente e Territorio n. 77 del 22 aprile 2008 a Nicola Gallinaro l'incarico per il supporto all'Autorità Competente per il processo di VAS.

A seguito della approvazione della DCR 13 marzo 2007 n° VIII/351 – "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi" è stata specificata l'obbligatorietà del processo di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani di Indirizzo Forestale. Per questo motivo con Determinazione Dirigenziale n° 12 del 13 maggio 2008, la Comunità Montana Triangolo Lariano ha deciso di ufficializzare l'attivazione della procedura di VAS secondo lo schema procedurale previsto dalla norma introdotta, individuando come Autorità Procedente il Responsabile dell'Area servizi all'Agricoltura Forestazione Territorio Ambiente e come Autorità Competente Il Dirigente della Comunità Montana.

Il Piano di Indirizzo Forestale è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio della Comunità Montana finalizzate alla valorizzazione multifunzionale dei soprassuoli boscati.

Il PIF è oggi in fase di adozione ed essendo uno strumento di pianificazione integrata con le realtà locali e quindi anche con l'ente gestore del PLIS e del SIC Lago Segrino, è stato necessario coordinare il Piano di Gestione con le prescrizioni di tale strumento.

Nel maggio del 2008 è stato redatto il documento di scoping che costituisce uno degli elaborati previsti dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE in seno alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

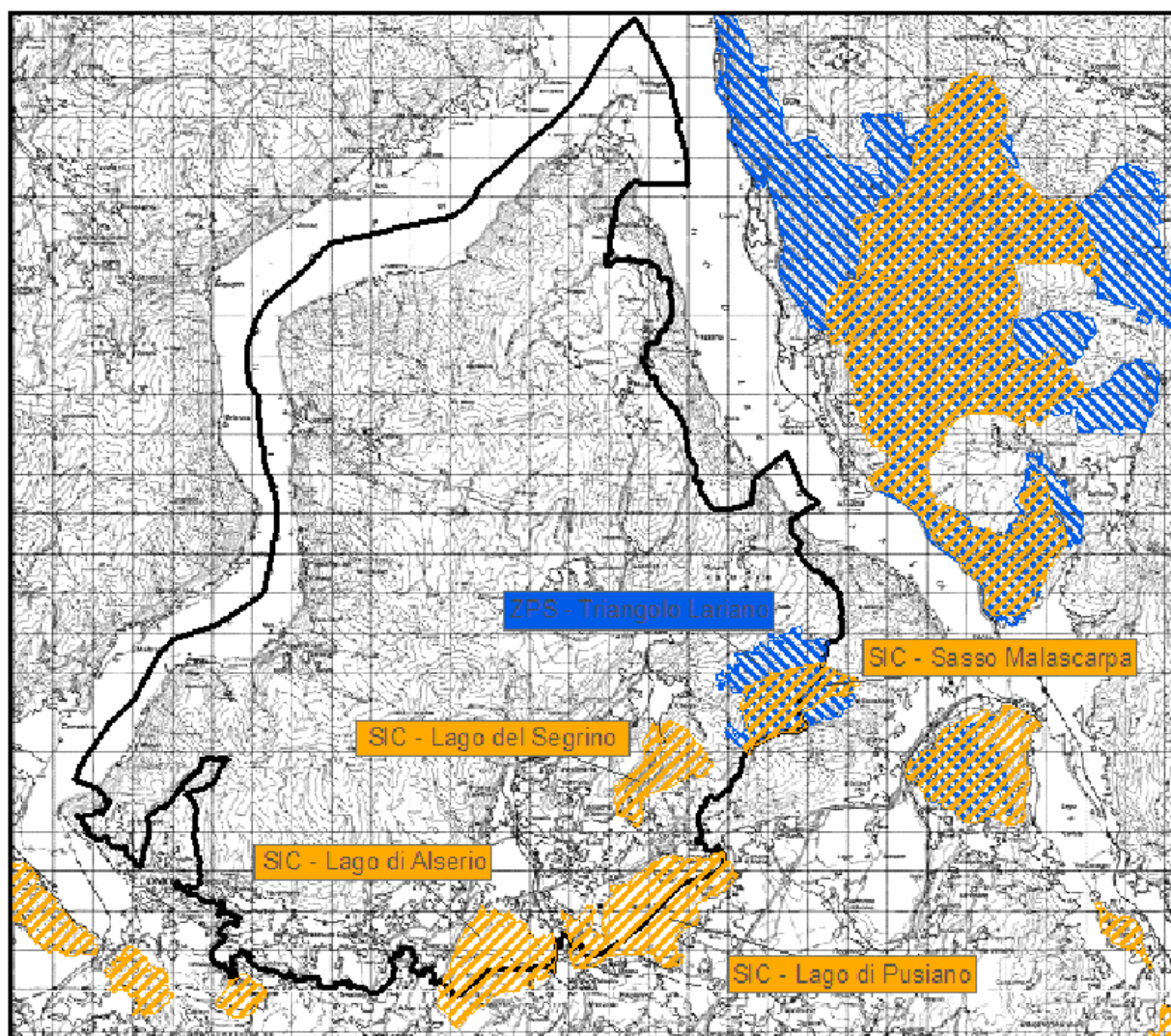
Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del PIF e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

In termini generali è importante ricordare che diversi ed eterogenei tra loro sono i livelli di pianificazione interessanti il territorio della Comunità Montana con i quali il Piano di Indirizzo può e deve interagire. Tra questi ci sono i piani di gestione dei SIC.

Le implicazioni che la normativa Natura 2000 svolge a livello di Piano di Indirizzo Forestale consistono prevalentemente nei rapporti tra le previsioni di piano da questo prescritte e le esigenze di conservazione dei Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale presenti

sul territorio di competenza del Piano stesso; conseguentemente si presenta la necessità che il PIF venga sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e della DGR n.VII/14106 del 08/08/2003.

All'interno della Comunità Montana Triangolo Lariano sono presenti cinque siti Natura 2000, illustrati nell'immagine seguente: in arancio i Siti di Importanza Comunitaria e in blu le Zone di Protezione Speciale. Nella porzione sud occidentale la Comunità Montana per un breve peduncolo confina inoltre con il SIC IT2020004 Lago di Montorfano.



Tav. PIF – siti Natura 2000 – estratto

Anche se il PIF non è ancora stato adottato è stato necessario il coordinamento delle prescrizioni di settore nella stesura del Piano di gestione. Si rimanda alle azioni specifiche da intraprendere la verifica e l'ulteriore approfondimento di tali sinergie.

Piano del Parco Lago Segrino

Il Piano vigente è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 50 in data 28/11/1995. Attualmente è in fase l'aggiornamento con l'intento anche di procedere in maniera sinergica con il presente Piano di Gestione del SIC.

La Pianificazione di Settore

Per quanto concerne il Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali del dicembre 2005 aggiornato al 2006, ha categorizzato le aree SIC come escludenti per la localizzazioni degli impianti.

Rapporto con la Pianificazione comunale

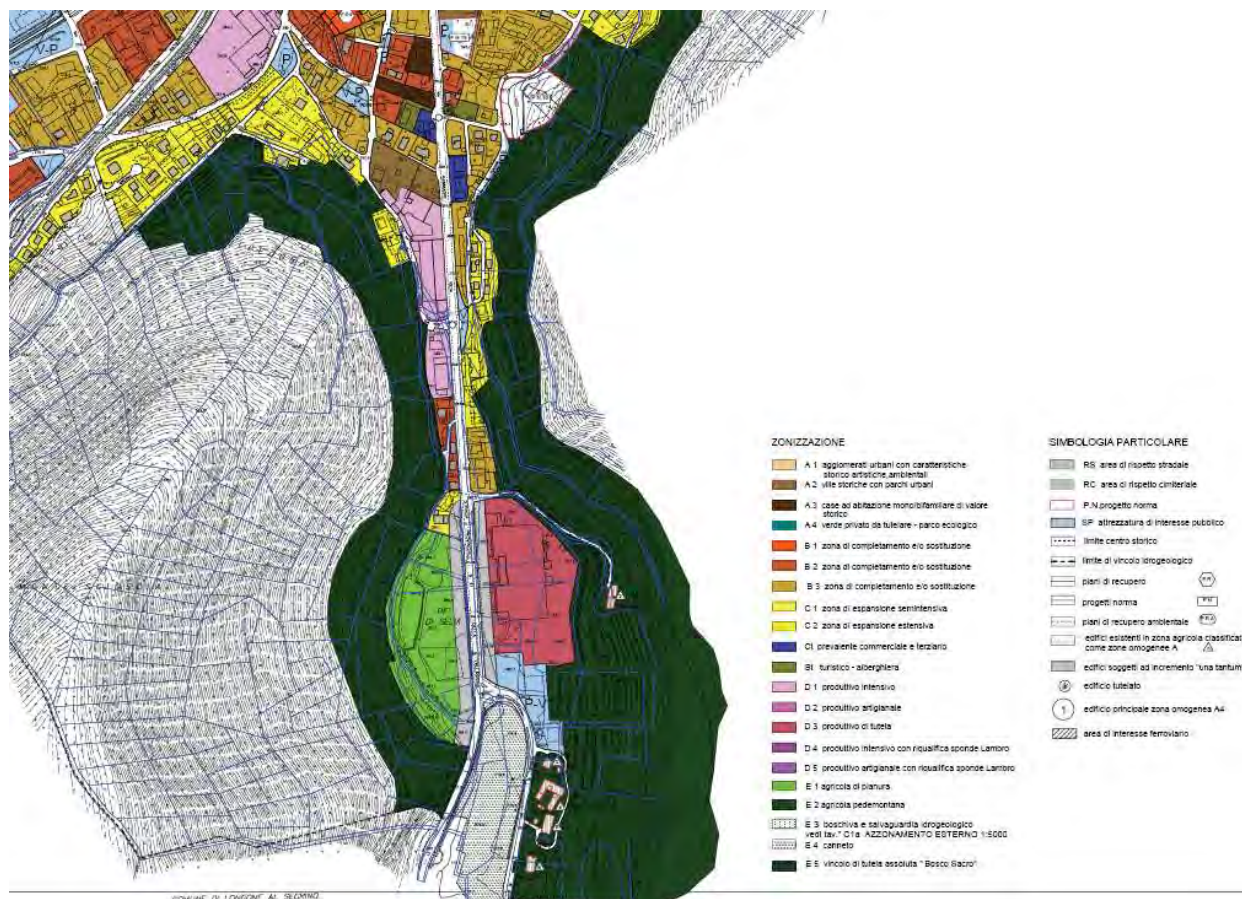
I tre comuni interessati dal SIC come strumento pianificatore vigente hanno il Piano Regolatore Generale. Tutti e tre hanno avviato la procedura per la redazione del Piano di Governo del Territorio che rimane però ancora nelle prime fasi dell'iter redazionale.

Si riportano le norme vigenti di interesse anche se è evidente la necessità di coordinamento dei nuovi PGT con le norme del Piano di Gestione.

Di seguito si riportano gli estratti di interesse dei PRG vigenti con indicazione degli articoli specifici.

PRG Comune di Canzo

Il PRG è stato adottato nel 1999 con la 3° variante adottata nel 2007



Tav. Azionamento PRG – estratto

Relativamente all'area inserita nel SIC l'azionamento del PRG la classifica quasi interamente nella zona omogenea E (art 68 NTA) con le sottozone E1, E2, E4 così definite:

Sono zone agricole le parti del territorio comunale:

- destinate all'esercizio delle attività agricole;
- recuperabili alla produzione agricola.

Tali zone corrispondono alle zone territoriali omogenee di tipo "E" di cui all'art. 2 del D.M. 02.04.1968., in esse è vietata la realizzazione di:

- impianti di attività florovivaistiche;
- tagli non autorizzati o comunque opere di disboscamento anche in zone di sottobosco o di macchia, salvo interventi di restauro forestale e vegetativo da parte degli Enti Pubblici a ciò proposti e comunque senza alcuna introduzione di specie arboree non indigene;
- movimenti di terra, scavi, riporti, aperture di cave, estrazione di massi, ghiaia, sabbia anche nella fascia subacquea;
- costituzione non autorizzata di nuove strade carraie o allargamenti mediante sterri e riporti di quelle esistenti;
- discariche o l'accumulo all'aperto di materiali di rifiuto; in particolare di rottami di automobili;

- depositi di roulotte;
- costruzione di recinzioni di qualsiasi tipo, se non giustificate da attività produttiva agricola.

E' invece ammessa la realizzazione, compatibilmente con quanto prevedono le sottozone:

- di edifici necessari per lo svolgimento dell'attività agricola (deposito attrezzi, materiali, fertilizzanti, sementi; ricoveri per macchine agricole);
- costruzione di lagoni di accumulo per la raccolta di liquami di origine zootecnica, con conseguente applicazione delle tecniche di spandimento agronomico;
- costruzione di serre fisse o mobili, per attività colturali agricole;
- costruzione di infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, quali:
 - = strade poderali;
 - = canali;
 - = opere di difesa idraulica.

E1 – agricola di pianura

Le zone omogenee E1, sono zone agricole destinate all'esercizio dell'agricoltura e alle coltivazioni prative.

Nelle zone E1 è ammessa la realizzazione:

- a) di edifici necessari per lo svolgimento dell'attività agricola disciplinati dagli articoli delle NTA 78 e 79 e di stalle nei limiti dei successivi art. 81 e 82;
- b) di costruzioni di lagoni di accumulo per la raccolta di liquami di origine zootecnica, con conseguente applicazione delle tecniche di spandimento agronomico;
- c) di costruzione di infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, quali: strade poderali; canali; opere di difesa idraulica.

All'interno della zona E1 sono inoltre previsti due piani di recupero ambientale:

piano di recupero ambientale 1 - recupero ambientale tramite demolizione delle strutture vetuste esistenti, possibilità di insediamento di una struttura legata all'attività equestre, nel limite massimo di mq. 700 di Sc.

piano di recupero ambientale 2 – recupero ambientale tramite asportazione dei materiali inerti depositati ripristinando le quote altimetriche originarie e il manto erboso.

E2 – agricola pedemontana

Le zone omogenee E2, sono zone agricole di elevato valore ambientale vicine a centri abitati.

Sono le zone che il P.R.G. tutela salvaguardando gli ambiti soggetti a coltura, nonché la tradizione culturale, ambientale e paesistica. Ogni attività di trasformazione dei luoghi deve necessariamente verificare tale condizione. Tali zone sono inedificabili (compresi gli insediamenti florovivaistici, le serre, ecc.), anche per gli stessi imprenditori agricoli.

E4 – canneto

La parte di canneto, derivante dalla conformazione morfologica della valle in cui si snoda il lago del Segrino, è un'area sottoposta alla massima tutela ambientale dove è vietata ogni attività antropica non in sintonia con l'ecosistema del lago.

All'interno di tali aree i PRG individua edifici esistenti classificati come zona omogenea A ai sensi del D.M. 2 aprile 1968.

Il P.R.G. classifica gli immobili esistenti in zona agricola in relazione alla loro caratteristica architettonica ed alle destinazioni d'uso, essi sono subordinati agli interventi realizzabili in zona omogenea A (centro storico). Per tali immobili, sono ammessi solo interventi soggetti a M.O. – M.S. – R.C. – A.I.

Gli insediamenti, di antica edificazione, che presentano elementi architettonici tradizionali, costituiscono sia per volume che per composizione o materiali, episodi edilizi caratteristici della tipologia rurale originaria della zona, essi sono pertanto tutelati dal presente piano regolatore (edificio ed ambito paesistico).

Nella individuazione degli immobili entrano come parte integrante anche gli elementi naturali (alberi, siepi, argini, ecc.) che concorrono alla formazione dell'unità ambientale dell'immobile stesso. Di conseguenza le modalità d'intervento o di vincolo, previste per i vari casi si applicano anche a tali elementi.

Gli immobili individuati in area SIC sono quelli identificati con i numeri 2, 3, 4, 5, 6.

tali immobili sono ulteriormente classificati come

Immobili aventi tipologia rurale originaria (documentati storicamente):

Per gli immobili inseriti nella seguente tabella, valgono inoltre le disposizioni ivi riportate, per quelli non inseriti, non è permesso nessun cambio di destinazione d'uso, essi sono pertanto classificati come annessi rustici, non abitabili, per quanto concerne il presente piano regolatore:

TAVOLA OPERATIVA DEGLI INTERVENTI – CASI SPECIALI			
EDIFICI IN ZONE AGRICOLE	DESTINAZIONE D'USO	INTERVENTI AMMISSIBILI	PRESCRIZIONI SPECIALI MODALITA' DI INTERVENTO
A1 via alle Alpi	residenza	ristrutturazione	Recupero tipologia tradizionale, eliminazione delle superfetazioni, tettoie ecc. Obbligo di riordino ambientale.
A2 casa Magni	residenza	ristrutturazione	Divieto di asfaltatura della strada di accesso che deve mantenere la caratteristica campestre.
A3 Segrino	residenziale (non agricolo)	ristrutturazione	Sistemazione ambientale – piantumazioni
A4 Segrino	residenziale (non agricolo)	restauro conservativo	Sistemazione ambientale – piantumazioni
A5 Segrino	residenziale agricolo	ristrutturazione	Per la parte agricola vedi norme LUR. n. 90 Lombardia. Sistemazione ambientale – piantumazioni
A6 Segrino	residenziale (non agricolo)	ristrutturazione	Sistemazione ambientale – piantumazioni

Un'ultima zona omogenea individuata all'interno dell'area SIC è quella denominata SP attrezzatura di interesse pubblico

Queste zone, denominate SP (art 90 NTA), sono riservate esclusivamente a spazi pubblici o ad attività collettive a livello comunale e di quartiere, di cui all'art. 3 del D.M. 02.04.1968 n. 1444 ed all'art. 22 della L.R. 15.04.1975 n. 51 così come modificato dalla L.R. 1/2001. Realizzati attraverso l'iniziativa pubblica o privata, compatibilmente con la destinazione d'uso prevista.

Le zone sono quindi preordinate all'esproprio, alla cessione o assoggettate a servitù di uso pubblico. Le aree per le attrezzature pubbliche sono localizzate dal P.R.G. ed indicate con contrassegni o simboli di zona. Indipendentemente dall'altezza del fabbricato da realizzare, la distanza da tenere, dal limite delle aree SP sarà, come minimo m. 5 (Dc).

ART. 91 - FUNZIONI AMMESSE NELLE ZONE SP (elenco non esaustivo)

Istituzioni per il culto e la cultura: religiose, civico sociali, culturali.

Istituzioni scolastiche ed educative: scuole materne scuole elementari scuole medie obbligo, scuole professionali e speciali.

Istituzioni previdenziali, sanitarie ed igieniche: asili nido, consultori, ambulatori, assistenziali, varie, cimitero.

Istituzioni per il commercio: annonarie, mercantili e fieristiche.

Istituzioni per l'integrazione culturale, lo svago ed il tempo libero: sport agonistico, tempo libero, spettacoli viaggianti.

Istituzioni per la rigenerazione fisica, lo sport ed il gioco: urbani e di quartiere.

Verde pubblico: parchi urbani, giardini di quartiere.

Istituzioni associative, amministrative per attività comunitarie e per la sicurezza:

Carabinieri e/o PS, Uffici pubblici (Comunali, Prov.li, Regionali, Statali) Uffici postali, Uffici giudiziari, VV.FF.

Esternamente l'area del SIC ma a diretto contatto con essa ci sono in particolare due aree da tenere sotto controllo in quanto potenzialmente impattanti .

Una è l'area "ex Bognanco" di imbottigliamento acque minerali . L'area è collocata nella zona omogenea D3 "Produttivo di tutela" così definita dal PRG:

ZONA OMOGENEA D3 : produttivo di tutela

La presenza delle attività di imbottigliamento delle acque minerali che sgorgano nel territorio canzese è sinonimo di un ambiente ricco di risorse naturali. Con l'attuazione del Parco locale di interesse sovracomunale del Lago del Segrino, così come definito con Decreto Istitutivo della Giunta Regionale n. 602/E del 6 dic. 1984, questo insediamento, sebbene esterno all'ambito del Parco, è inserito nello stesso contesto.

L'attività non contrasta con tale vocazione ambientale, per le ragioni sopra esposte, la normativa pertanto impone il mantenimento di tali relazioni. Pertanto, per questo tipo di zona omogenea è consentito unicamente, sugli edifici esistenti, la manutenzione ordinaria, straordinaria. Sono vietati interventi di ampliamento, spostamento dei volumi esistenti o modifiche planovolumetriche.

Sono altresì vietati l'accatastamento di materiali all'esterno dei corpi di fabbrica sul fronte strada e la realizzazione di accessori. E' fatto altresì obbligo di mantenere le piantumazioni esistenti.

Le destinazioni d'uso ammesse nelle zone D3 sono:

- attività legate alla produzione e commercializzazione delle acque minerali e loro simili
- attività secondarie legate alla produzione principale nei cui processi di lavorazione sia salvaguardato l'ambiente, il paesaggio, l'ecosistema lacustre, la tutela idrogeologica ed ecologica determinata dalla presenza del Parco Lago del Segrino.

Le destinazioni d'uso non ammesse nella zona D3 sono:

- attività commerciali non connesse all'attività produttiva nonché le attività classificate insalubri di 1^a e 2^a classe (D.M. 5 settembre 1994).

In realtà tale insediamento ha già causato dei gravi problemi di inquinamento per riversamento di nafta fuoriuscita da una cisterna, causata anche da ritardi nelle azioni di bonifica. Ora l'area è

sotto osservazione dai tecnici e dalla polizia locale. Data la posizione è indiscutibile l'attenzione posta dal Piano di Gestione stesso.

L'altra area è quella sempre in via Volta definita come Area Omogenea D1 "Produttivo intensivo".

Definizione all'art.63 NTA sono le parti del territorio occupate da attività produttive industriali ed artigianali, destinate alla loro espansione ed alla loro rilocalizzazione, ristrutturazione o ampliamento, salvo la zona D3 subordinata ad interventi di conservazione dell'esistente. Per gli interventi edilizi in tali zone si fa riferimento ai seguenti parametri urbanistico-edilizi previsti, con l'obbligo di verificare, per gli ampliamenti o le nuove costruzioni, qualora siano comprese in fascia di rispetto dei pozzi ad uso potabile, quanto previsto dal D.L.vo 152/99 art. 21 previo studio idrogeologico dell'area oggetto di intervento ai sensi della relazione geologica e idrogeologica allegata al P.R.G:

Per le norme prescrittive si rimanda alle NTA del PRG

PRG Comune di Longone al Segrino

Il PRG è stato adottato il 10/12/1998

Nel 2009 è stata avviata la procedura della VAS del Documento di Piano quale atto costituente del PGT.

Nel Marzo 2009 è stato inoltre pubblicato il Documento Programmatico del PGT.

Sarà necessario coordinare le azioni future tra il nuovo PGT ed il piano di Gestione del SIC.

L'area comunale interessata dal SIC riguarda la sponda occidentale del Lago. Tale area nella tavola di azionamento del PRG è classificata come Zona di rispetto lacustre lungo tutta la sponda comprendendo anche la SS 41, e Zona omogenea V3 di rispetto ambientale Boschivo fino al confine con il comune di Proserpio.

Le NTA delle zone di interesse sottoscrivono in toto le NTA del Piano del Parco nei seguenti articoli:

ART. 6 - Aree di rispetto ambientale lacustre

1) Il piano identifica e perimetra le aree terrestri direttamente confinanti con lo specchio lacustre e con l'emissario del medesimo.

In dette aree sono vietati:

- qualsiasi scarico civile e produttivo diretto ed indiretto, oltre a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06;

- gli scarichi delle acque meteoriche di prima pioggia, le quali dovranno essere separate e recapitate in pubblica fognatura, previa autorizzazione del gestore del servizio di fognatura. È fatto divieto lo scarico diretto nelle acque superficiali delle acque di prima pioggia;
- gli scarichi diretti delle acque di seconda pioggia raccolte dalle superfici stradali e pavimentate, le quali possono pervenire nell'area di rispetto purché precedentemente sedimentate per evitare il trasferimento di particolato organico. Il sistema di trasporto delle predette acque - i collettori, le cunette ed i pozzetti - andrà regolarmente mantenuto pulito;
- la realizzazione di impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D. Lgs. 152/06 e successive modificazioni ed integrazioni. Il materiale terroso, gli inerti e quant'altro impropriamente scaricato andranno rimossi sulla base di un ripristino la cui modalità dovrà essere conforme al piano del Parco e preventivamente autorizzata;
- la realizzazione di edifici di qualsiasi natura e dimensione anche con carattere di precarietà, salvo strutture di servizio per la funzionalità e la gestione delle attività connesse al Parco.

È prevista la demolizione ed il ripristino dei luoghi secondo modalità conformi al piano del Parco preventivamente autorizzati. I lavori dovranno essere eseguiti e completati non oltre due anni dall'entrata in vigore della presente normativa;

l'incendio della vegetazione presente;

il taglio della vegetazione.

2) Il piano identifica e perimetra dello specchio d'acqua lacustre e dell'emissario.

- gli ambiti di esercizio della pesca;
- gli interventi relativi al governo della vegetazione sommersa;
- gli interventi relativi al controllo quanti-qualitativo dell'acqua;
- gli interventi relativi alla difesa idraulica;
- gli ambiti e gli interventi relativi alla navigazione di cui all'art. 30.

Detti interventi sono propri del Consorzio che li attuerà nelle forme e nei modi stabiliti di volta in volta sulla base di appositi progetti conformi al piano.

ART. 7 - Aree di rispetto ambientale boschivo

Sono considerati bosco tutte le tipologie di cui al comma 1 dell'art. 3 della L.R. 28/10/2004 n. 27.

Sono assimilati a bosco tutte le tipologie di cui al comma 2 dell'art. 3 della L.R. 28/10/2004 n. 27.

Non sono considerati bosco tutte le tipologie di cui al comma 4 dell'art. 3 della L.R. 28/10/2004 n. 27.

Le aree boscate perimetrate nella TAV. A sono riservate alla difesa idrogeologica, alla ricostituzione del patrimonio boschivo secondo l'assetto vegetazionale potenziale e le forme di governo pure esse indicate nella richiamata TAV. A.

Il trattamento per l'avvio e/o l'affermazione definitiva ad alto fusto dovrà avvenire con i seguenti accorgimenti:

- mantenere il massimo grado di copertura, almeno il 90% soprattutto nei due versanti più ripidi dei monti Scioscia e Cornizzolo confluenti pressoché direttamente nel lago;
- procedere con l'adozione di tagli intercalari e in particolare con:
 - sfollamenti parchi e ripetuti sulle giovani piante, necessari in particolare per le specie lucivaghe;
 - ripulitura delle piante infestanti ed invadenti (edera ecc.) e delle specie preparatrici;
 - tagli delle piante invecchiate o deperienti perché in precarie condizioni fitosanitarie o oppresse;
 - tagli di piante mature, con riguardo particolare ai castagni, nella misura minima necessaria a garantire la rinnovazione.

Stante la consistente variabilità dei boschi esistenti, per la conversione dei boschi è necessaria la predisposizione di un piano di assestamento forestale che andrà necessariamente presentato al Consorzio per la sua autorizzazione.

Per il mantenimento del castagneto a fustaia a produzione mista con una densità di 300-400 piante per ha, sono necessari interventi di pulitura e curativi in particolare del cancro della corteccia (*Endothia parasitica*).

Le zone boscate percorse dal fuoco non cambiano la propria destinazione e su di esse vi è assoluto divieto di compiere qualsiasi opera di qualsiasi genere al di fuori del rimboschimento che verrà sottoposto, per l'autorizzazione, al Consorzio.

Ai sensi del comma 7 dell'art. 11 della L.R. 28/10/2004 n. 27, il taglio colturale dei boschi deve essere preventivamente autorizzato dall'ente gestore.

Nella zona a sud del Lago all'interno dell'area SIC ricade anche una piccola porzione di area che il PRG classifica come Zona Omogenea C3 residenziale di espansione. Tale area è normata dagli artt. 96-97-98-99-100-101 delle NTA.

PRG Comune di Eupilio

Il PRG vigente è stato approvato il 28.02.1989 1° variante approvazione 26.11.1999 2° variante 12.04.2006

Nel 2008 è stata avviata la procedura della VAS del Documento di Piano quale atto costituente del PGT. Sarà necessario coordinare le azioni future tra il PGT e il piano di Gestione del SIC.

L'area comunale interessata dal SIC riguarda la sponda orientale e quella a sud del Lago.

Tale area nella tavola di azzonamento del PRG è classificata nelle seguenti zone:

ZONE A VERDE ECOLOGICO DI RILEVANZA COMUNITARIA A3.

Art. 86 - DEFINIZIONE DEI LAVORI AMMISSIBILI.

Interessano i canneti del Lago del Segrino e i grandi parchi privati del Comune di Eupilio.

- in esse non può in alcun modo essere alterato lo stato dei luoghi e delle colture tradizionalmente praticate. (Canneti);

- nelle zone a canneto non è permesso alcun tipo di edificabilità né definitivo, né provvisorio. Non ammessi palloni pressostatici, tende o roulottes, imbarcazioni fisse, camper, distributori di benzina, stalle, né costruzioni accessorie per pesca sportiva od altro;

- non ammesso neppure alcun tipo di arredo urbano se non entro i mt. 3,00 a partire dal verde ecologico ad uso panchine o pubblica illuminazione.

- nelle aree a giardino delle grandi ville va mantenuto lo stato dei luoghi.

ZONE OMOGENEE T (Turistiche e Ricettive) T1 TURISTICA RICETTIVA SPECIALE.

Art. 99 - DEFINIZIONE.

Sono le zone destinate ad attività turistiche e ricettive, ove sono consentiti solo gli interventi di recupero igienico e funzionale degli impianti già esistenti .

Riguardano per la loro parte già realizzata: lo "Chalet "sul lago del Segrino, il bar "Lido Segrino", "il rifugio "Campora", il bar ex "Merika". Per dare la possibilità di espansione alle poche attrezzature esistenti si concede un aumento della Slp non superiore al 25% senza modificare le altezze attuali, con preventivo progetto planivolumetrico. Quanto alla estensione degli impianti deve essere comunque garantito un indice di copertura non superiore al 25% dell'area complessiva. Gli accessori, box auto compresi , non potranno avere un Ic superiore al 10 % della superficie libera.

Art. 100 - FUNZIONI AMMESSE.

Alberghi di tipo tradizionale;

pensioni; ostelli per la gioventù; eurohotel; sale congressi e riunioni; clubs; autorimesse; attrezzature sportive scoperte; ristoranti.

Funzioni non ammesse:

Campings; tende; roulottes; campers.

E' vietato trasformare in residence i fabbricati turistici esistenti, salvo parere positivo espresso dal C.C.

Art. 101 - IMPIANTI RICETTIVI ALL'ARIA APERTA, CAMPINGS.

DEFINIZIONE:

sono campeggi le aziende ricettive all'aria aperta attrezzate per ospitare turisti provvisti di tenda o di altro mezzo proprio di soggiorno trasportabile dall'utente per via ordinaria.

I complessi ricettivi all'aria aperta possono disporre di ristorante, spaccio o bazar, bar ed altri servizi accessori, nonché di impianti ed attrezzature sportive e ricreative, riservati ai soli ospiti.

Le attrezzature e gli altri allestimenti di soggiorno possono essere dotati di preingressi funzionali al loro utilizzo ed aventi caratteristiche di mobilità.

Il progetto di campeggio (nel suo complesso) è soggetto a P.E.

Norme speciali:

lo stato naturale dei luoghi (come superfici di campagna e piantumazioni) dovranno rimanere con le caratteristiche attuali.

Qualora, per esigenze funzionali, debbano essere abbattute piante, dovrà esserne richiesta l'autorizzazione e dovranno esserne ripiantate altrettante della stessa specie alte almeno mt. 4,00.

La recinzione attorno al campeggio non potrà avere zoccolo più alto , fuori del terreno di cm.10. Non potrà essere che in rete metallica non più alta di cm. 160 , mascherata da una fitta siepe. I cancelli dovranno essere in legno, alti non più di cm.170, senza alcuna sovrastruttura o pensilina. Non saranno ammesse costruzioni fisse al di fuori di quelle comuni, né case trasportabili su ruote, né palloni pressostatici. Il terreno non potrà in alcun modo, essere reso impermeabile con asfaltature o altro a parte le attrezzature sportive come tennis o piscine e le attrezzature comunali.

Quindi le strade e le piccole piazzole dovranno essere inghiaiate o predisposte con manto erboso anche legato con griglie di cemento.

Le acque chiare dovranno essere disperse direttamente nel sottosuolo.

Quelle nere pompate in fognatura o munite di un depuratore a tre stadi secondo legge.

Le spazzature dovranno essere giornalmente trasportate alle discariche autorizzate.

L'eventuale ristorante, spaccio , bazar e le attrezzature sportive non potranno avere più di un piano fuori terra, dovranno inoltre essere coperte con tetti a falde con manto in coppi o portoghesi.

Le fasce di rispetto del lago e del Lambrone, della profondità di mt. 50 dovranno rimanere, o dovranno essere ripristinate allo stato naturale dei luoghi.

Davanti ai Campings non saranno ammesse entro i 50 mt. nemmeno strutture in legno come: passerelle, attracchi, trampolini, o recinzioni o simili.

Le strutture sociali di camping, già realizzate ad oggi nelle fasce di rispetto potranno rimanere come sono e potranno essere ristrutturate, ma senza aumento di volume.

Ogni altro manufatto, comprese le recinzioni, dovrà essere demolito.

In tali fasce non potranno avere sede, nemmeno temporanea roulotte, campers o tende.

AREE DESTINATE ALLE COLTURE AGRICOLE E BOSCHIVE - ZONE OMOGENEE E.

Art. 106 - DEFINIZIONE.

Sono zone agricole le parti del territorio comunale:

- destinate all'esercizio delle attività agricole;
- recuperabili alla produzione agricola.

Tali zone corrispondono alla zone territoriali omogenee di tipo E di cui all'art. 2 del D.M. 2/4 1968.

In tutte le zone agricole il P.R.G:

- individua e classifica le aree atte ad essere destinate ad attività direttamente connesse con le produzioni agricole;
- disciplina gli interventi ai fini del recupero e dello sviluppo del patrimonio produttivo agricolo, tutelando le unità produttive e favorendo le esigenze economiche e sociali dei lavoratori agricoli, delle imprese coltivatrici e delle loro forme cooperative ed associative.

Per gli interventi edilizi in tali zone si fa riferimento ai parametri planivolumetrici nella Tabella dei tipi edilizi.

Art. 108 - CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE AGRICOLE.

Nel Comune di Eupilio le zone agricole previste sono:

E1 = agricolo generiche, agriturismo, a pascolo, a prato pascolo

E2 = coltivazione del legno.

Si rimanda agli artt.109-110-111-112-113-117 delle NTA per gli interventi ammessi e altre prescrizioni.

Art. 118 - PARCHI REGIONALI E SOVRACOMUNALI

Negli ambiti ricadenti all'interno del Parco del lago del Segrino e del Parco Regionale della Valle del Lambro si applicano le disposizioni previste dai rispettivi piani territoriali.

AREE DESTINATE AD ATTREZZATURE PUBBLICHE - SP.

Art. 120 - DEFINIZIONE.

Queste zone sono riservate esclusivamente a spazi pubblici o attività collettive a livello comunale e di quartiere di cui all'art. 3 del DM 2/4/1968 n. 1444 e art. 22 LUR 51/75.

Non sono consentite altre destinazioni se non per l'eventuale residenza del personale di custodia delle attrezzature consentite. Sono ammessi uffici solo se strettamente necessari al funzionamento dei servizi consentiti.

Per gli interventi edilizi in tale zona si fa riferimento ai parametri planivolumetrici ed alle norme della Tabella dei tipi edilizi si rimanda agli artt. 121-122-123-124 delle NTA per le prescrizioni.

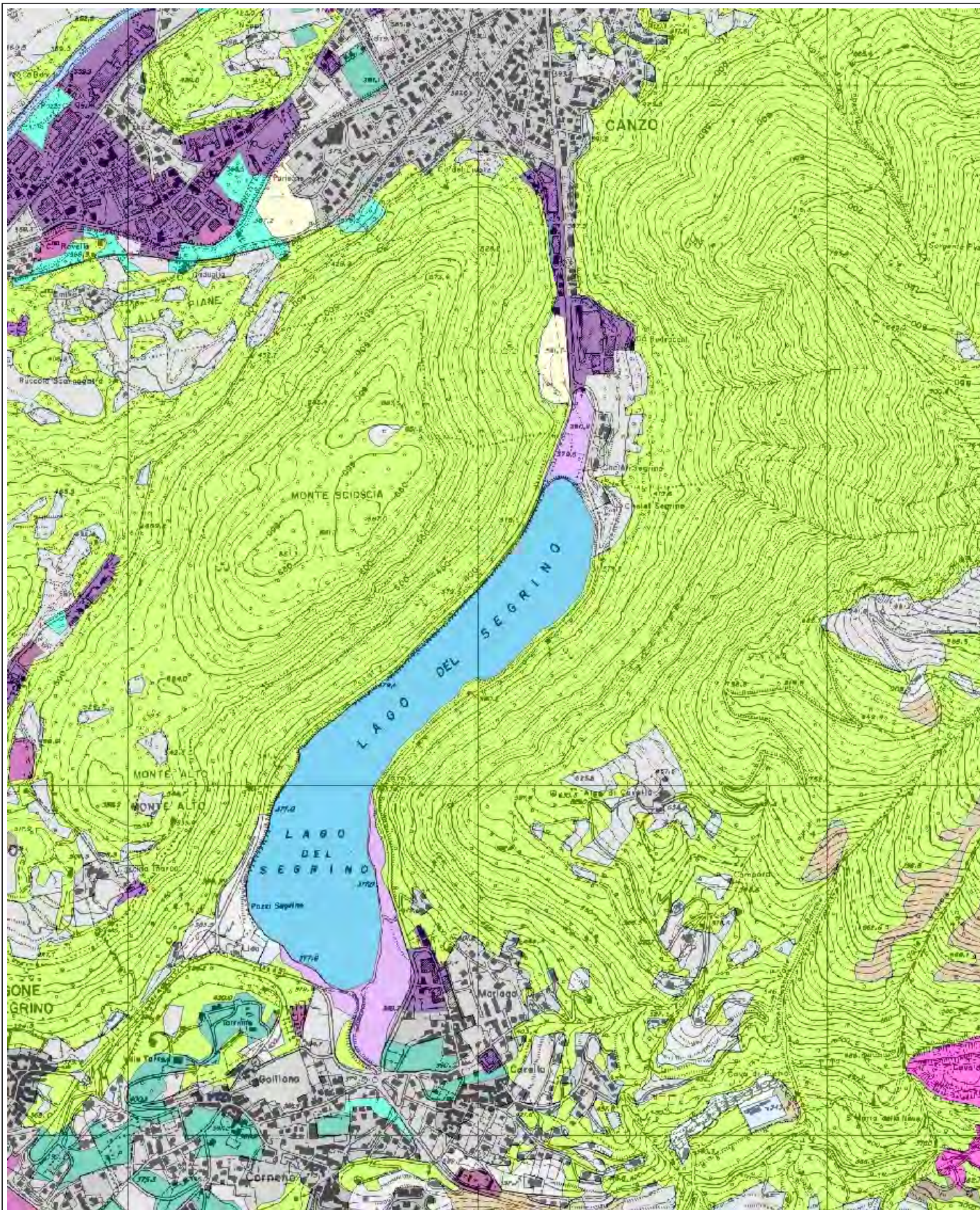
Destinazione d'uso del suolo

Per questa analisi è stato utilizzata la cartografia DUSAF 2 (2007) (Destinazioni d'uso dei suoli agricoli e forestali) della Regione Lombardia.

Il nuovo strato informativo Dusaf 2.0 utilizza una legenda, conforme al sistema di nomenclatura europeo del progetto "Corine Land Cover", articolata secondo un sistema comprendente più livelli di approfondimento.

La classificazione del Dusaf 2.0 è strutturata in 5 livelli gerarchici di cui i primi tre sono costituiti dalle classi del sopraindicato progetto "Corine". Il primo livello comprende 5 classi generali che abbracciano le principali tipologie di copertura (Aree antropizzate, Aree agricole, Territori boscati ed ambienti seminaturali, Aree umide, Corpi idrici), che vengono sempre più differenziate nei successivi due livelli.

Qui di seguito si allega estratto mappa dell'area interessata dal SIC con relativa legenda.




SCALA: 1:15.000
PROIEZIONE: GAUSS-BOAGA OVEST
DATUM: ROMA40
CARTOGRAFIA: ctr 1:10.000

COORDINATE
N.O. E: 1.519.660 N: 5.077.220
S.E. E: 1.522.450 N: 5.073.780
DATA DI STAMPA: 16/11/2009

LEGENDA TEMATISMO: DUSAF2_0

— Continuo
 — Discontinuo

DUSAF2

 extra-regione

CODICE

-  1111 - Tessuto residenziale continuo denso (>80% - grandi ed. residenziali)
-  1112 - Tessuto residenziale continuo mediamente denso (>30% - piccoli ed. residenziali)
-  1121 - Tessuto residenziale discontinuo (50 - 80%)
-  1122 - Tessuto residenziale rado e nucleiforme (30 - 50%)
-  1123 - Tessuto residenziale sparso (10 - 30%)
-  11231 - Cascine
-  12111 - Insediamenti industriali artigianali commerciali
-  12112 - Insediamenti produttivi agricoli
-  12121 - Insediamenti ospedalieri
-  12122 - Impianti pubblici e privati
-  12123 - Impianti tecnologici
-  12124 - Centri
-  12125 - Aree militari oblate
-  1221 - Reti stradali e spazi accessori
-  1222 - Reti ferroviarie e spazi accessori
-  123 - Aree portuali
-  124 - Aeroporti ed eliporti
-  131 - Corsi
-  132 - Discariche
-  133 - Cantieri
-  134 - Aree degradate non utilizzate e non vegetate
-  1411 - Parchi e giardini
-  1412 - Aree verdi incolte
-  1421 - Impianti sportivi
-  1422 - Campeggi e strutture turistiche e ricettive
-  1423 - Parchi divertimento
-  1424 - Aree archeologiche
-  2111 - Seminativi semplici
-  2112 - Seminativi arborati
-  21131 - Colture orticole a pieno campo
-  21132 - Colture orticole protette
-  21141 - Colture florovivaistiche a pieno campo
-  21142 - Colture florovivaistiche protette
-  2115 - Orti familiari
-  213 - Risale
-  221 - Vigneti
-  222 - Frutteti e frutti minori
-  223 - Oliveti
-  2241 - Pioppeti
-  2242 - Altre legnose agrarie
-  2311 - Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
-  2312 - Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse
-  2313 - Marce
-  31111 - Boschi di latifoglie a densità media e alta gov. ceduo
-  31112 - Boschi di latifoglie a densità media e alta gov. fustale
-  31121 - Boschi di latifoglie a densità bassa gov. ceduo
-  31122 - Boschi di latifoglie a densità bassa gov. fustale
-  3113 - Formazioni ripariali
-  3114 - Castagneti da frutto
-  3121 - Boschi di conifere a densità media e alta
-  3122 - Boschi di conifere a densità bassa
-  31311 - Boschi misti a densità media e alta gov. ceduo
-  31312 - Boschi misti a densità media e alta gov. fustale
-  31321 - Boschi misti a densità bassa gov. ceduo
-  31322 - Boschi misti a densità bassa gov. fustale
-  314 - Rimboschimenti recenti
-  3211 - Praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive
-  3212 - Praterie naturali d'alta quota con presenza di specie arboree ed arbustive sparse
-  3221 - Cespugliati
-  3222 - Vegetazione dei prati
-  3223 - Vegetazione degli argini sovrastanti
-  3241 - Cespugliati con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree
-  3242 - Cespugliati in aree agricole abbandonate
-  331 - Spiagge, dune ed alvei ghiaiosi
-  332 - Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione
-  333 - Vegetazione rada
-  335 - Ghiacciai e névi perenni
-  411 - Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere
-  511 - Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali
-  5121 - Bacini idrici naturali
-  5122 - Bacini idrici artificiali
-  5123 - Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda

2.3.2.3 Linee di finanziamento e indirizzi programmatici

Le risorse economiche che è possibile attingere per la gestione del SIC, quanto meno in linea potenziale, possono essere riconducibili, in linea di massima, alle seguenti fonti:

- a) risorse derivanti da fondi comunitari;
- b) risorse derivanti da fondi regionali e provinciali;
- c) risorse derivanti da fondi locali.

Un quadro esaustivo delle potenziali risorse economiche da fonti comunitarie è illustrata nella recente *"Guida ai finanziamenti di Natura 2000"* (revisione giugno 2007), commissionata dalla Commissione Europea DG Ambiente e scaricabile dal sito www.minambiente.it.

L'obiettivo del manuale è quello di promuovere l'integrazione degli obiettivi di conservazione di habitat e specie e la gestione di Natura 2000, negli strumenti di programmazione regionali e nazionali relativi al periodo 2007-2013.

Il manuale si rivolge dunque, in primo luogo, alle autorità nazionali e regionali responsabili della programmazione di tali strumenti, ma costituisce anche un utile strumento per i soggetti coinvolti nello sviluppo dei piani di gestione dei siti, ed in generale per tutti i soggetti coinvolti nell'implementazione della Rete Natura 2000.

Il citato documento, al quale si rimanda per i contenuti di dettaglio, identifica mediante l'utilizzo di tabelle:

- i gruppi di riferimento per le analisi dei fondi;
- i tipi di siti Natura 2000 oggetto di potenziale finanziamento;
- la descrizione dei fondi (FSE, FESR, FEASR, FEP, LIFE+ ecc.) con l'elenco degli articoli chiave dei rispettivi regolamenti.

Queste linee di finanziamento vengono impiegate per la realizzazione di programmazioni quali ad esempio programmi di cooperazione interregionale (Interreg 2007-2013) o piani di sviluppo rurale (PSR 2007-2013). In riferimento ai Piani di Sviluppo Rurale, va segnalato come le aziende la cui SAU ricade in SIC o ZPS godranno di un punteggio di priorità per l'accesso alle misure agroambientali del PSR 2007-2013 della Regione Lombardia.

In linea generale le risorse sopra citate riguardano programmi ed interventi relativi ad habitat e specie dei contesti agroforestali e delle zone umide.

A queste fonti pubbliche, si aggiunge anche la possibilità di accedere ad appositi finanziamenti privati, ad esempio da Fondazione Cariplo, fondazione privata di erogazione, dotata di piena autonomia gestionale, che, nel quadro delle disposizioni della Legge 23 dicembre 1998, n. 461, e del Decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, persegue scopi di utilità sociale e di promozione

dello sviluppo economico. In particolare, ogni anno la Fondazione Cariplo presenta nuovi bandi che concernono "l'area ambiente", volti alla tutela e valorizzazione della biodiversità, alla sostenibilità ambientale, all'educazione ambientale e alla diffusione di cultura, comportamenti e stili di vita compatibili con l'ambiente.

Come già ricordato nei capitoli introduttivi, la predisposizione del presente piano di gestione è stata resa possibile mediante finanziamento della Regione Lombardia, tramite fondi del PSR 2007-2013, e della Fondazione Cariplo, a seguito della partecipazione al bando 2007 "Tutelare e valorizzare la biodiversità nei siti della Rete Natura 2000".

L'Ente gestore del SIC, compatibilmente con le proprie disponibilità di bilancio, può erogare ed ha già erogato risorse per interventi di riqualificazione ambientale nonché per progetti di didattica ambientale. Analogamente i Comuni territorialmente interessati, compatibilmente con le proprie disponibilità di bilancio ed in coerenza con i propri strumenti urbanistici, possono eventualmente fornire supporti finanziari relativamente a singole iniziative definite d'intesa con l'Ente gestore.

2.3.2.4 Inventario dei soggetti amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio nel quale ricade il sito

Il quadro delle principali competenze amministrative e gestionali di natura pubblica relative all'area compresa entro il perimetro del SIC Lago Segrino è schematicamente riassunto nello schema successivo:

SOGGETTO	COMPETENZE AMMINISTRATIVE
Regione Lombardia	coordinamento Rete Natura 2000 autorizzazioni allo scarico e al prelievo delle acque gestione del reticolo idrico (STER) monitoraggio della qualità ambientale (ARPA) autorizzazioni alle emissioni in atmosfera
Provincia di Como	Pianificazione Territoriale (PTCP) e procedure l.r. 12/2005 coordinamento Rete Natura 2000
CM Triangolo Lariano	P.I.F.
Comuni di Eupilio Longone al Segrino e Canzo	Pianificazione Urbanistica Locale gestione del reticolo idrico minore

	autorizzazioni paesaggistiche
Copnsorzio tra i Comuni di Eupilio Longone al Segrino e Canzo	Gestione PLIS e SIC
C.A.P.I (Coordinamento Aree Protette Insubriche)	Coordinamento attività aree protette insubriche
Consorzio Laghi Minori	Demanio lacuale

2.4 Descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali

Il Parco Lago Segrino comprende l'omonimo lago e le relative sponde fino al limite del bacino imbrifero del Triangolo Lariano. Al proprio interno convivono antiche cascine come la Cascina Emilia e numerose epigrafi e lapidi romane ed aree votive dedicate al dio Ercole ma anche a Marte: le epigrafi costellavano l'area a ricordo della devozione pagana per i molti dei e i Lari domestici. In fin dei conti toponimi come Proserpio e Castelmarte ricordano inequivocabilmente la loro origine di "vicus" romano. Ad avvalorare l'importanza del luogo interviene anche la presenza di un "pilastrello" (segnale di misurazione stradale romano) situato nei pressi del vecchio Chalet dove ora è una edicola votiva della Madonna.

Per meglio comprendere le recenti trasformazioni che hanno interessato i centri in esame occorre studiare il contesto generale dei processi di modificazione territoriale consultando anche la cartografia reperita alle diverse soglie storiche.

Del popolamento antico, rimandando alla pubblicazione dei Quaderni Erbesi per una più specifica trattazione, risultano noti tre principali localizzazioni di ritrovamenti romani e celtici (vedi Tav 1) Il primo a Nord in corrispondenza dell'area industriale dismessa "Bognanco" nel comune di Canzo, il secondo nelle adiacenze dello Chalet Segrino in comune di Canzo vicino al confine di Eupilio, ed il terzo a Sud Ovest del lago in tangenza della SP 41 vicino al centro visitatori del Parco in comune di Longone al Segrino.

Dall'esame del Foglio Imperiale Regio Istituto (1837 Regno Lombardo Veneto) in scala 1:86.000 possiamo avere il primo riscontro di carattere cartografico dell'assetto complessivo delle aree in esame; ne risulta una situazione definita dai nuclei urbani originari e molto limitati di Proserpio, Longone, Galliano, Corneno, C.Chiletto, Carella, Mariaga, C.Meda e Cà del Lago.

La viabilità di connessione intercomunale è basata sul collegamento longitudinale Longone-Canzo e Mariaga C.Meda con Corneno e Pusiano. Non è presente di fatto altro collegamento

carrabile con le zone a valle di Erba e Pusiano. Il collegamento tra Proserpio e Canzo non è ancora connesso perchè di fatto da Canzo si interrompe in località Ravella.



Mappa 1837 Regno Lombardo Veneto

Il reticolo idrografico risulta complesso e ramificato come meglio si può cogliere dai quadri di unione del Catasto Lombardo Veneto del 1858-1870, soprattutto nel comune di Canzo per una duplice immissione a monte del Lago stesso e per una canalizzazione di raccolta, sempre a nord, dovuta alla presenza del torrente Ravella.

Il sistema delle vie di comunicazione riportate nella edizione I.G.M del 1888 mostra innovazioni consistenti nella caratteristica rettifica della viabilità tra Canzo e la parte iniziale del Lago e nel tratto finale della Valassina.

L'indicazione di collegamenti alternativi tra Canzo e Proserpio o Castelmarte attraverso il versante Ovest del Monte Alto e del Monte Scioscia e lungo il Fiume Lambro, diversificano la possibilità di connessione delle aree esterne di Erba e Pusiano. Sono presenti insediamenti in quota di tipo agricolo quali Cascina Inarca, Alpe Fusi, Alpe Carella e le prese di forza motrice (probabilmente mulini a pale) in particolare concentrate lungo l'emissario de Lago Segrino.

La costruzione della linea ferroviaria fino a Canzo Nord modifica il sistema dei collegamenti esterni all'area mentre la stradadella Valassina risulta l'unica classificata come principale ad una

corsia. La cartografia IGM edizione del 1962 rileva di fatto gli assetti della prima espansione delle aree urbane a cominciare dall'estesa area residenziale a sud di Canzo e da alcuni ampliamenti a ridosso del lago relativi al nucleo di Mariaga-Carella

La situazione attuale dal punto di vista urbanistico evidenzia un consolidamento della tendenza insediativa storica. Negli ultimi 20 anni si è assistito ad una graduale saturazione delle aree di frangia esterne ai centri storici, prioritariamente verso le zone rivierasche in quanto dotate di caratteristiche clivometriche più favorevoli all'edificazione. L'edilizia corrente residenziale è tradizionalmente unifamiliare articolata con la presenza di sporadiche attività artigianali mentre attività industriali sono anch'esse contenute di dimensioni consistenti ma in parte in disuso.. Le aree interne all'anello viabilistico prossimo al Lago Segrino sono utilizzate soltanto da attrezzature turistico ricettive e lungo la SP 41 da impianti per la captazione idrica

L'organizzazione territoriale dell'area protetta è caratterizzata da due differenti sistemi morfologico-funzionali:

- 1) il livello Lago costituito dai collegamenti e nodi viabilistici d'interesse principale, dal percorso ciclopeditoneo ad anello attorno al lago ,dalle strutture di ricezione turistica e dal sistema "lago" in quanto specchio d'acqua;
- 2) il livello di crinale costituito dalle aree prevalentemente boscate, dai sentieri di attraversamento e dai collegamenti in quota con gli insediamenti minori e gli alpeggi.

2.4.1 Presenza di aree di interesse archeologico e/o architettonico sottoposti a tutela

Tramite consultazione del SIBA Regione Lombardia e degli altri strumenti di Pianificazione esistenti non sono presenti nel territorio in esame aree di interesse architettonico e archeologico sottoposti a tutela tramite decreto di vincolo.